

LXXXII.

TORNATA DEL 7 MAGGIO 1910

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Ringraziamenti* (pag. 2357) — *Congedi* pag. 2357) — *Il ministro degli affari esteri comunica la morte di S. M. il Re Edoardo VII d'Inghilterra, e ne fa la commemorazione* (pag. 2357) — *Discorso del Presidente* (pag. 2358) — *Su proposta del Presidente, il Senato delibera che la seduta sia tolta in segno di lutto e che le sedute rimangano sospese per tre giorni* (pag. 2359).

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e tutti i ministri.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Il sindaco di Cerignola ringrazia il Senato delle condoglianze inviate a quella città per la morte dell'onor. Pavoncelli.

Congedo.

PRESIDENTE. Chiedono congedi, per motivi di salute: il senatore Plutino di un mese; il senatore Pirelli, di 15 giorni; il senatore Vidari, di un mese.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi s'intenderanno concessi.

**Per la morte di S. M.
il Re Edoardo VII d'Inghilterra.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri.

(Il Presidente, i ministri e tutti i senatori si alzano).

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. (Vivi segni di attenzione).

Onorevoli colleghi!

Compio il triste ufficio di comunicare al Senato che questa notte ha cessato di vivere S. M. il Re Edoardo VII, Re del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda e dei territori britannici di là dai mari, Imperatore delle Indie.

Il Senato comprenderà certamente con quale profonda e dolorosa emozione io prenda oggi la parola.

Per tre anni e mezzo ho avuto l'onore di rappresentare il mio Re ed il mio Paese presso S. M. il Re Edoardo; in frequente contatto con Lui ho sentito tutto il fascino della sua eminente personalità, e serbo e serberò sempre in cuore, reverente ed affettuosa gratitudine per le molte prove della sua benevolenza.

Sarò dunque perdonato se, nell'esprimere il sentimento unanime del Governo, del Parlamento e del Paese, faccio, quasi involontariamente, risuonare anche la nota personale.

Ciò potrebbe forse non parere a tutti ufficialmente corretto, ma è umano; parte dal cuore, ed anche nei rapporti tra i Governi e

tra i popoli, il cuore è un fattore politico importante e benefico, quando lo fa battere un affetto sincero. (*Approvazioni*).

Io non vi parlerò dei grandi servigi che il Re Edoardo ha reso al suo paese ed al mondo: essi sono noti; e la storia li ha già registrati.

Parlerò brevemente dell'uomo; dell'uomo, il cui fascino era accresciuto dal contrasto tra la cortese semplicità e cordialità dei suoi modi e la grandezza così del suo ufficio come del modo, onde lo aveva compreso ed esercitato.

Vivente, Egli era già nella storia, e, mentre era nella storia, sapeva rimanere altresì nella vita, nella vita di ogni giorno, di ogni ora, di ogni forma, cosicchè il suo popolo quotidianamente in lui rispecchiava e personificava se stesso.

Oratore eloquente, non amava la retorica ampollosa, ma nei pubblici discorsi, come nelle private conversazioni, esprimeva sempre, in termini semplici e chiari, un sentimento sincero, un'idea giusta ed opportuna.

Le ultime sue parole furono: « Ho fatto il mio dovere »; le prime parole, che disse ai suoi intimi, ascendendo al trono, espressero il medesimo concetto in famigliari termini sportivi: *I will play the game*.

Così disse; così fece; il sentimento del dovere, potente e diffuso sentimento, che è uno dei principali fattori della grandezza britannica, che non solo fu ricordato ai marinai di Nelson nell'ora solenne ed eroica della battaglia, della vittoria e della morte, ma che tutta pervade la vita di quel gran popolo, fu, senza ostentazione, con naturalezza, con semplicità, con piacevolezza, la guida costante degli atti e dei pensieri del suo Re.

L'isola, piccola d'estensione, grande d'animo e d'opere, dove egli nacque e più visse ed operò, è unanime, ma non è sola, oggi, nel dolore; per tutti i vasti continenti, dove sventola la bandiera britannica, tra i popoli svariati, pei quali egli era simbolo di potenza, di giustizia e di pace, e personificazione del prestigio della razza sovrana, tra le vigorose e libere democrazie, che l'Oceano divide, ma che la stirpe, la lingua, l'affetto, la libertà stessa uniscono nel più vasto Impero del mondo, uomini d'ogni classe, d'ogni parte politica, d'ogni razza, d'ogni favella piangono il loro Sovrano.

Ed il loro dolore trova eco dovunque palpiti un cuore e rifulga un pensiero, capace di amare

e di comprendere; il loro dolore trova eco nel profondo dell'anima italiana.

Per tutti gl'Italiani, e, primo fra tutti, per il nostro Augusto ed amato Sovrano, che è in costante armonia di sentimenti col suo popolo, il lutto dell'Inghilterra è lutto proprio.

È lutto proprio, per l'amicizia reciproca che unisce le due grandi Nazioni, animate dalla stessa fede, fervida ed incrollabile, nella libertà; è lutto proprio per la grande popolarità di cui in Italia, a giusta ragione, godeva l'insigne Sovrano, che non l'Inghilterra soltanto, ma il mondo, ha perduto.

Ricordo ancora... l'anno scorso, quasi in questi giorni, Sua Maestà il Re Edoardo, troppo brevemente ospite in casa mia, percorrendo meco alcune delle plaghe più belle della nativa isola mia, non celava la sua commozione per il calore, con cui, rompendo ogni freno ed ogni disciplina, l'ardente anima popolare siciliana lo acclamava entusiasta.

Sentirsi compreso ed amato, anche fuori della sua patria, era per Lui degno e gradito premio, e, lasciatemelo ripetere, premio altamente meritato.

Oggi, nella storica Reggia inglese, l'antico stendardo Reale, che conobbe attraverso i secoli, tutte le tempeste e tutte le glorie, è ripiegato in segno di lutto.

All'Augusta e gentile Regina, che gli fu dolce compagna, a tutta la Reale Famiglia, che era a lui unita da profondo reciproco affetto, vada il nostro mesto saluto.

E vada il saluto augurale al nuovo Re del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda e dei territori britannici di là dai mari, Imperatore delle Indie.

Vada a Lui così profondamente preparato all'altissimo ufficio, così somigliante per le più nobili virtù al nostro amato Sovrano; vada alla nuova Regina, in cui si armonizzano ingegno, coltura e bontà; vada a tutta la Nazione inglese, che, come avviene sempre pei forti, il dolore non accascia, ma incita e ritempra.

Associandosi al lutto della Nazione amica, il Senato italiano si mostrerà una volta di più fedele interprete dei sentimenti unanimi del nostro paese. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Con sentimento eguale a quello espresso dal Governo del Re, il Senato italiano

profondamente partecipa al lutto della Nazione britannica.

Il lutto di quel grande popolo è veramente, come ha detto l'onor. ministro degli affari esteri egregiamente, lutto del popolo italiano. Universale in Europa intiera, in tutto il mondo civile è il cordoglio per la morte di Re Edoardo d'Inghilterra; della quale dolorosamente ci ha sorpreso la notizia, quando noi mandavamo voti ardenti per la sua conservazione. Era amico dell'Italia, e lo era prima di essere Re, quando l'Italia bisognava di amici e protettori nelle Corti, e presso le Potenze, per conseguire la sua liberazione.

Sovrano della Gran Bretagna, ereditò dall'Augusta Genitrice la sapienza di regno e la devozione a quegli ordinamenti costituzionali, a quelle pubbliche franchigie, onde dall'Inghilterra traggono insegnamento gli altri Stati.

La morte di Re Edoardo è gravissima perdita per la diplomazia europea, che egli aveva

elevata, prestandole la sua sagace e prudente cooperazione all'intento dell'equilibrio internazionale e della conservazione della pace nel mondo. (*Approvazioni, applausi*).

Propongo che in segno di lutto sia tolta la seduta, e che le sedute rimangano sospese per tre giorni. La bandiera è già abbrunata. Vado le condoglianze del Senato Italiano alla Camera dei Lords, al Governo, alla Nazione inglese. (*Approvazioni, applausi*).

Questi applausi mi dispensano dal porre ai voti le mie proposte, che si intendono, senz'altro, approvate.

Il Senato si adunerà l'11 corrente alle ore 15 con l'ordine del giorno fissato per oggi.

La seduta è sciolta (ore 15.25).

Licenziato per la stampa il 12 maggio 1910 (ore 20).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.